Con un ipocrito progetto

I d.c. tentano il salvataggio della censura

Secondo voci che corrono negli ambienti cinematografici, la Democrazia cristiana si accingerebbe a tentare il salvataggio in extremis della censura amministrativa, ormai universalmente esecrata, con la presentazione di un progetto di legge che ne manterrebbe la sostanza oscurantista e incostituzionale, pur variandone in qualche misura la forma. Il progetto sarebbe ispirato, in prima persona, dall'avv. Monaco, presidente dell'ANICA, il quale, nella relazione all'assemblea degli industriali del cinema, svoltasi a Roma la settimana scorsa, già accennava al problema in questi termini: «Ci riserviamo di proporre un sistema che consenta ai produttori di ottenere da un organo giudiziario, con procedura rapidissima, un provvedimento che abbia lo stesso valore della res judicata*». In parole semplici, si vorrebbe affidare a una magistratura più o meno speciale il potere di rilasciare il «visto» censorio sinora attribuito a Commissioni di nomina governativa, e del resto già totalmente squalificate.*

E' da rilevare con piacere come il profondo discredito dell'istituto della censura sia avvertito anche in seno al partito di maggioranza relativa, e fra gli industriali cinematografici, che della libertà di espressione non sono mai stati troppo solleciti. E' necessario però, con tutta chiarezza, ribadire quello che è, sulla questione, il nostro atteggiamento, condiviso dagli autori cinematografici, dai giornalisti, dalla grande maggioranza degli intellettuali italiani: la censura amministrativa dovrà essere, puramente e semplicemente, abolita; la magistratura ordinaria (e cioè il giudice del luogo dove la proiezione di un determinato film avrà luogo) potrà eventualmente intervenire, con procedura direttissima, contro quell'opera nella quale creda di riconoscere la presenza di un reato; la rapidità e la pubblicità del rito giudiziario, la possibilità di un immediato ricorso saranno sufficienti a garantire i produttori contro quelle «interruzioni dello sfruttamento economico dei film già immessi sul mercato», che tanto e quasi esclusivamente sembrano preoccuparli. C'è un abisso tra siffatta soluzione — equa, legittima, costituzionale — e quella che vedrebbe rimanere in piedi la censura preventiva, sia pure sotto l'usbergo d'una toga. D'altronde, non sono magistrati coloro che presiedono (e sappiamo come) le Commissioni attuali? Non è un magistrato il dr. Lo Schiavo, che tanto si accanì — preventivamente — contro In capo al mondo*? La via d'uscita da una situazione che senza dubbio, come dice l'avv. Monaco, «è di nuovo divenuta insostenibile», sta dunque nel rispetto e nella applicazione della Carta costituzionale, anche in questo campo; non certo nella creazione d'un Tribunale straordinario, la cui potestà sarebbe esorbitante e minacciosa non meno di quella della censura amministrativa, quale oggi si presenta.*

Autant - Lara visita l'URSS

MOSCA, 26.

Il regista francese Claude Autant-Lara è in visita a Mosca, ospite dell'Unione dei cineasti. Egli ha trascorso quattro ore negli studi della «Mosfilm», caldamente accolto dai colleghi sovietici Mikhail Romm; Serghei Bondarciuk, Grigori Ciukrai, Yulia Solntseva e altri.

Rostislav Semionov vice direttore generale della «Mosfilm», ha illustrato le attività degli studi. Egli ha detto, tra le altre cose, che oltre trenta film — un quarto della produzione sovietica di quest'anno — sono stati realizzati dalla «Mosfilm». E' questo il più grande dei venti stabilimenti cinematografici dell'URSS; vi lavorano tremila persone, e l'area totale dei suoi teatri di posa è di dodicimila metri quadrati.

Claude Autant-Lara ha potuto assistere ad alcune riprese del film in quattro episodi *Guerra e pace*, tratto dal celebre romanzo di Tolstoi e diretto da Serghei Bondarciuk, il quale interpreta anche il ruolo di Pierre Bezukhov.

Il regista francese ha avuto un'animata conversazione con Grigori Ciukrai, il quale ha parlato del suo nuovo film. Claude Autant-Lara trascorrerà una decina di giorni nell'URSS Egli visiterà anche l'Istituto di cinematografia, nonché gli altri stabilimenti di Mosca e di Leningrado.

Attesa a Portofino

PORTOFINO — Rex Harrison e la moglie, l'attrice britannica Rachel Roberts, sono da qualche giorno a Portofino dove attendono le decisioni per l'assegnazione dell'Oscar. Entrambi sono candidati al premio: Rex per la sua interpretazione del personaggio di Cesare in «Cleopatra»; Rachel per il ruolo sostenuto nel film «Io sono un campione» (This sporting life)

Due commedie di Mrozek allestite dallo Stabile di Bologna

Tre naufraghi di scena a Rimini

Dal nostro inviato

RIMINI, 26

La polizia e *In alto mare* di Slavomir Mrozek sono andati in scena questa sera al Teatro Novelli ad opera del Teatro Stabile di Bologna. Il trentaquattrenne Mrozek, come abbiamo riferito ieri nel corso dell'ampia intervista da lui concessa al nostro giornale, è uno dei più noti rappresentanti dell'avanguardia polacca.

Esordì a 24 anni con una raccolta di scritti satirici e a 27 vincendo un premio letterario con una collana di racconti intitolata *L'elefante* aveva già ottenuto una larga fama di umorista, che due anni dopo fu consolidata da una nuova serie di racconti dal titolo *Nozze in Atomica*. La grande popolarità rapidamente conquistata in patria non tardò, affidata a traduzioni in varie lingue, a varcare le frontiere. Dal 1958, infine, Mrozek, pur non abbandonando la narrativa, affrontò il teatro (*La polizia* e *Il martirio di Piotr Ohey* in tre atti, *In alto mare, Karol, Striptease*, atti unici).

Molti lo apparentano a Ionesco; e non v'è nulla di più inesatto

L'umorismo infatti di queste due commedie non è semplicemente formale, nè fine a se stesso nè adatto a tutti gli usi; è un umorismo, invece, specifico, amaro, legato ai tempi ed alla società in cui viviamo: è umorismo materiato di satira che, affondando in profondità, colpisce direttamente ed esclusivamente l'uomo nelle sue manifestazioni di egoismo e di stupidità antisociali.

Mrozek punta decisamente contro tutto ciò che è socialmente arretrato, la sua caricatura non è fatta di deformazione surrealistica ma di esasperazione — o, addirittura, di sola scoperta — del reale; non è capovolgimento o frantumazione dello stesso ma solo suo prolungamento fino alle estreme conseguenze. E', insomma, il filone di Hasek e delle *Avventure del buon soldato Svejk*.

Il teatro di Slavomir Mrozek è stato già accolto con favore in Francia e in Inghilterra. In Italia è ancora sconosciuto (solo un atto unico fu rappresentato, diciamo così, di sfuggita al teatro del Globo di Milano, tre anni or sono) ed è merito dell'editore Lerici averlo pubblicato nella sua bella collana di Teatro come, oggi, è merito del Teatro Stabile di Bologna quello di avercene presentati due saggi in un'edizione di notevole impegno, per la quale si prospetta un largo giro di recite.

«Queste *pièces*, avverte l'autore, non contengono nient'altro all'infuori di quello che contengono, nel senso che non sono un'allusione a qualche cosa di particolare e neanche una metafora, per cui non bisogna cercare di decifrarle». Ma voi non gli crederete, certo; o, meglio, crederete solo all'avvertenza che queste commedie non richiedono sforzi di interpretazione, tanto il loro significato è chiaro. Nell'atto *In alto mare* che cosa sono quei tre naufraghi su una zattera (Naufrago grosso - Naufrago medio - Naufrago piccolo) se non le tre classi della società capitalistica?

Esaurite le provviste, il naufrago grosso mangerà il piccolo (lo mangerà, anzi, quando, pure, avrà scoperto che qualche provvista c'è ancora) con la complicità passiva del medio; e, quel che è più notevole, il piccolo, dopo aver inutilmente cercato di sfuggire, con vari espedienti, alla scelta del grosso, finirà col farsi mangiare, convinto di doversi sacrificare per ragioni ideali.

Ne *La polizia* l'azione si svolge in un paese in cui l'ultimo cospiratore, dopo aver rifiutato ogni giorno, per vari anni, di ritrattare le sue idee sovversive, chiede improvvisamente di firmare il foglio di ritrattazione, con grande costernazione del Direttore di Polizia, il quale è costretto a dedurne che, scarcerato quell'unico prigioniero politico, nè Polizia nè carcere avranno più ragione e possibilità di esistere.

Ogni sovversivo, infatti, è scomparso, la popolazione si è ormai tutta conformata; ed invano un esemplare sergente di polizia in abiti borghesi (che sacrifizio rappresentano per lui, che adora la divisa, quegli abiti) circola per le vie prodigandosi, in atti di provocazione (e, spesso, buscandole). Il Direttore di Polizia ha un'idea geniale: quella di convincere il sergente provocatore a farsi arrestare per salvare l'esistenza della polizia

Ora, in carcere, il poveraccio non sa più che cosa accada dentro di lui: non sa se sia un poliziotto in missione segreta o un carcerato; e, quando pensa di essere un carcerato, gli vengono in mente idee sovversive.

Nell'ufficio del Direttore di Polizia, appositamente ornato per la visita, da ghirlande di fiori, arriva, per eseguire l'inchiesta sul detenuto, il Generale. Egli è convinto di trovarsi di fronte ad un sovversivo estremamente pericoloso. Gli offre argomenti, a sostegno di questa opinione, il suo aiutante: il quale altri non è che l'ex cospiratore, che, appena liberato, si arruolò nell'esercito governativo ed ora è, lui, in funzione di provocatore. In uno scontro — per diversità di vedute sul prigioniero — che si verifica fra Generale e Direttore di Polizia, essi si arrestano vicendevolmente, mentre nell'ex sergente di polizia si desta il ribelle al grido di «Viva la libertà».

Un riassunto del «fatto» è, peraltro, qualche cosa di eccessivamente schematico ed incompiuto di fronte alla pregnanza di una satira che si scava di battuta in battuta e ad una caricatura di uomini che è solo pretesto per una denunzia di strutture e di costume. Se alla caustica scrittura di Slavomir Mrozek volessimo trovare un precedente, potremmo, credo, cercarlo solo in quel *Ma è poi esistito Ivan Ivanovic?* di Nazim Hikmet, che raccomandiamo al Teatro Stabile di Bologna e, in genere, ai nostri Teatri Stabili.

Come nella commedia di Nazim Hikmet affiorano ne *La polizia*, con le allusioni ai vecchi regimi autocratici, anche reminiscenze di un passato politico non remoto.

Alle due commedie l'autore ha preposto un'avvertenza, che può considerarsi una fondamentale «nota di regia» per la linearità e semplicità dell'esecuzione. A questa indicazione si è scrupolosamente ed intelligentemente attenuto il regista Vito Molinari. In questa fedeltà al dettato dell'autore, Mimmo Craig, Graziano Giusti, Andrea Matteuzzi (nell'atto unico), quest'ultimo, il predetto Graig, Gigi Pistilli, Enzo Robutti (nei tre atti) sono stati precisi ed attenti, come l'autore voleva, spogli da esagerazioni caricaturali e, quindi, sommamente efficaci.

Giulio Trevisani

Massiccio rilancio di Mina in TV

Dalla nostra redazione

MILANO, 26

Per Mina, televisione a tutto spiano: il rilancio della cantante è ormai una delle più grosse operazioni che l'industria discografica sta preparando nel prossimo futuro. Nessuna inflazione, però: la presenza di Mina sul video non sarà in serie, ma suddivisa in occasioni diverse. Nessuno show a puntate, insomma, ma apparizioni in trasmissioni clou. *E non solo in Italia: l'ex urlatrice di* Nessuno *si appresta a partire, infatti, per la Germania occidentale, per partecipare ad alcuni spettacoli televisivi e, naturalmente, per registrare dischi in lingua tedesca.*

Nel frattempo, Mina divide il suo tempo fra qualche ingaggio, molte ore con il figlio Massimiliano, nella sua casa di Roma, e lo studio TV del teatro della Fiera di Milano. Qui, a spizzichi, si sta registrando il Mina show special, *che avrebbe dovuto andare in onda sul primo canale nella prima metà di marzo, ma che invece, come è pure il caso di* Adriano Clan *(lo* show *a puntate imperniato su Celentano), verrà spostato più innanzi, a causa delle lotte sindacali che hanno rallentato il ritmo di produzione. Lo spettacolo di Mina, appunto, avrebbe dovuto essere già portato a termine da due settimane: invece, solo una metà di esso è già avvolto nell'ampex, nonostante la durata complessiva della trasmissione sia di un'ora e un quarto.*

Show *soprattutto basato sulle canzoni, naturalmente, ma arricchito da ospiti d'onore, fra i più illustri dei quali, già registrati, figurano Ugo Tognazzi e Gianni Santuccio. Alla prosa sarà affiancata la lirica (probabilmente sarà invitata Anna Moffo). I balletti saranno quelli di Paul Steffen, ben familiari ai telespettatori.*

Poichè, però, un cantante non basta più a reggere uno spettacolo, Mina sarà affiancata, in questa occasione, da Marcello Marchesi (così come Adriano Celentano, nel suo show *a puntate, potrà contare sulla collaborazione di Gino Negri, il noto autore di canzoni anticonformiste).*

Marchesi non sarà il vero e proprio presentatore, perchè tale ruolo è affidato a Mina stessa: della cantante, sarà piuttosto l'«accompagnatore». Una spalla fuori del comune, comunque, dato che Marchesi è anche l'autore dei testi.

Quanto alle canzoni, poichè lo spettacolo segna il ritorno di Mina al vasto pubblico della TV, esse avranno la funzione di fare da ponte fra il passato e il futuro. Si riascolteranno, perciò, alcuni successi della Mina dell'epoca d'oro, e assieme a questi si ascolteranno le canzoni dell'auspicato nuovo capitolo d'oro della cantante, le canzoni di domani. Fra i pezzi sicuri, figura, a rappresentare la tradizione napoletana, Munasterio 'e santa Chiara. *E, in questa occasione, Mina lancerà una canzone di successo americana che, assieme ad altre melodie internazionali, formerà il prossimo microsolco 33 giri che la nuova casa discografica di Mina lancerà sul mercato.*

La primavera porterà fortuna a Mina? Gli esperti della canzone sono divisi: secondo alcuni, Mina ha le carte in regola per ritornare alle posizioni di un tempo, approfittando anche del probabile declino di Rita Pavone e della fama poco duratura di Gioliola Cinquetti. Secondo altri, la parola «rilancio» non avrebbe senso nel caso di Mina: che sarebbe ormai da considerare una voce classica della musica leggera italiana, al di sopra delle mode passeggere.

d. i.

Per le registrazioni di «Cantatutto»

Piena polemica a Napoli fra RAI e orchestre

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 26.

Il mondo della musica leggera napoletana è nuovamente in piena polemica contro la RAI-TV, ed un lungo ordine del giorno di protesta (preceduto da un aspro telegramma indirizzato all'ing. Rodinò) è stato stilato da tutte le organizzazioni sindacali interessate.

La polemica — che è lo sviluppo di quella iniziata con la raccolta delle firme per l'orchestra stabile della canzone napoletana — è scaturita questa volta dall'inizio della lavorazione della nuova rubrica televisiva *Cantatutto*, messa in onda dal centro RAI-TV di Napoli. Quel centro, insomma, inaugurato pochi mesi addietro con grandi speranze, e che si è ben presto trasformato in una appendice burocratica ed inerte della direzione centrale.

Non soltanto, infatti, il centro di Napoli ha fin'oggi deluso ogni minima aspettativa degli ambienti musicali napoletani; non soltanto la direzione della RAI-TV ha risposto picche alla richiesta di formazione dell'orchestra stabile; ma, al danno passato, si è aggiunto ciò che gli orchestrali napoletani considerano un'autentica beffa. La nuova rubrica televisiva, il cui titolo (*Cantatutto*) lasciava presagire un programma tutto musicale nel quale avrebbero potuto essere impiegati numerosi orchestrali, si avvarrà invece di musica registrata su nastro magnetico. L'effetto, per il pubblico, sarà certamente eguale a quello provocato da una registrazione diretta; e l'amministrazione della RAI, probabilmente, risparmierà qualcosa. Per gli orchestrali napoletani, i quali da questo centro si aspettavano molto (e comunque, almeno, qualcosa), il trucchetto tecnico sarà un vero disastro.

Tanto più che la direzione della RAI sembra intenzionata a condurre una battaglia contro ogni eventuale funzione autonoma (culturale ed economica) del centro napoletano: così che, ad esempio, anche per quei sottofondi musicali di *Cantatutto* per i quali non è possibile utilizzare i nastri, si è ritenuto preferibile far giungere a Napoli un complesso orchestrale scritturato a Roma, anzichè utilizzare forze locali.

La battaglia impegnata dal mondo musicale napoletano, va — naturalmente — assai oltre il motivo contingente di protesta; e supera i limiti di una semplice azione sindacale. Qui infatti, ed è bene ripeterlo, è in gioco la funzione che i centri RAI-TV possono e devono assumere nelle sedi distaccate: che è funzione attiva di sollecitazione culturale, di utilizzazione di tutte le forze locali.

d. n.

le prime

Musica

Maurizio Pollini all'Aula Magna

Mozart, Schubert e Beethoven nel *recital* di Maurizio Pollini. Il giovane e valente pianista, che si era rivelato con sensibilissime interpretazioni chopiniane alcuni anni fa, affronta questi autori con sicurezza e tecnica impeccabile, illuminandone con sensibilità i più rilevanti aspetti. Pollini tenta, in ogni caso, un arduo e rischioso cimento. L'esecuzione di un brano come la *Sonata in do min. op. 10, n. 1*, «L'Aurora» di Ludwig van Beethoven suscita indubbio interesse, ma pone inevitabilmente confronti con celebrate interpretazioni legate ai nomi di Backhaus, Kempf, Gieseking, Richter, Serkin per citare solo alcuni dei più illustri. Ora della esposizione di Pollini che potremmo dire di più se non che ci è apparsa limpida, vibrata di caldi accenti e di un ritmo vigoroso, ma ben lontana dall'assumere quei culmini impressionanti degli interpreti più sopra citati e comunque tale da nulla aggiungere di nuovo. I confronti sono odiosi, ma lo ascoltatore non può evitarli e suggerisce, allora, campi meno esplorati, ingiustamente meno esplorati, soprattutto fra gli autori contemporanei. Se non lo fanno i giovani e più valenti interpreti su chi orma potremo contare?

Il successo è stato, con tutto questo, cordialissimo poiché Pollini ha autentico talento.

vice

Paoli in tribunale per rispondere di omicidio colposo

MILANO, 26

Il cantante Gino Paoli comparirà il 12 marzo davanti alla quarta sezione del Tribunale Penale, per rispondere dell'accusa di omicidio colposo per l'incidente stradale avvenuto il 20 settembre 1962 alla periferia di Milano.

L'auto guidata dal cantante, sulla quale viaggiavano anche altre persone fra cui il paroliere Vittorio Faber, si scontrò con una *Giulietta* proveniente in senso inverso. In seguito all'incidente il Faber morì, mentre Gino Paoli rimase ferito.

controcanale

La pantomima Liston-Clay

Dedicando interamente la serata alle cronache sportive, la TV ci ha dato ieri sera sul primo canale, come sempre avviene in questi casi, la piena misura delle sue possibilità. Non si trattava di telecronache dirette (se non per il campionato mondiale di pattinaggio a coppie), ma l'interesse è stato ugualmente grande, soprattutto perchè le immagini dell'incontro Liston-Clay inviateci dalla Florida via Telstar, ci hanno permesso di renderci conto con i nostri occhi delle fasi di una sfida della quale si parlerà ancora a lungo.

In effetti, il «clou» della serata è stato rappresentato proprio dall'incontro Liston-Clay, anche perchè il secondo tempo della partita Inter-Partizan ci è parso, nel complesso non eccezionale, dal punto di vista spettacolare.

Alcune iniziali difficoltà tecniche ci hanno fatto temere, questa volta, che il Telstar non avrebbe funzionato a dovere. Invece, dopo un breve intervallo le immagini sono andate a posto sul teleschermo e da quel momento l'intero combattimento tra Liston e Clay si è svolto sotto i nostri occhi con grande chiarezza: era proprio come essere seduti nella Convention Hall, in certi momenti forse addirittura meglio.

A noi, semplici spettatori, è sembrato che quello che abbiamo visto, confermasse largamente tutti i dubbi che sono stati sollevati sulla onestà dell'incontro. Per lunghi minuti è stato come se Liston combattesse contro un fantasma: un fantasma per di più provocatorio, con le braccia semi abbandonate lungo i fianchi e la grinta ironica di chi sa come andrà a finire. Se si eccettua la terza ripresa, piuttosto vivace e combattuta da ambedue le parti, per tutto il resto dell'incontro non siamo riusciti a cogliere un deciso impegno nè di Liston nè di Clay, ma impressionante era soprattutto il campione, lui, il grande, potente Sonny. Per tutta la quinta ripresa si è fatto tenere a bada facilmente da un Clay dal braccio teso in avanti, come se non riuscisse a superare una invisibile barriera. Eppure, a momenti, si aveva netta l'impressione che, se appena appena avesse potuto mettere in giuoco la sua potenza, Liston avrebbe addirittura travolto l'avversario costringendolo a nascondere la testa tra le braccia, nel terrore, come per un fugace attimo è anche avvenuto. Ma no: i due si guardavano (lento Liston, agile e scattante Clay), si saggiavano, sembravano agganciarsi, ma poi tornavano solo a recitare una pantomima. Così fino alla sesta ripresa: poi all'inizio della settima, la sorpresa (o la conferma?) con il ritiro inaspettato di Liston.

E' cominciata allora la fase più «mossa» dello spettacolo, con quel Clay scatenato nella sua gigionesca recita a soggetto, punteggiata di grida isteriche: «Sono il re del mondo! Sono il re dei re!» e così via. Forse sarebbe stato anche più utile che il telecronista seguisse più da vicino la scena, traducendone le varie battute.

g. c.

vedremo

Vivere insieme n. 19 (primo ore 21)

Vivere insieme, la serie televisiva curata da Ugo Sciascia è giunta a quota 19. Un bel primato.

La puntata di questa sera *Un caso di coscienza*, ci narra di una coppia di coniugi (lui è giornalista) in procinto di acquistare un appartamento a coronamento di una lunga serie di sforzi e privazioni. Quando l'atto sta per essere compiuto, un vecchio amico del giornalista, coinvolto in una serie di scandali ma che ora si dedica ad una attività propria con la quale spera di rifarsi una vita, chiede un prestito.

Per lui è la salvezza. Nel conflitto tra la decisione del giornalista di ritardare l'acquisto della casa e l'opposizione della moglie sta il «caso di coscienza».

Intervista con Buzzati

Nel suo libro *In quel preciso momento*, pubblicato nel '55 da Neri Pozza e riproposto ora da Mondadori, Dino Buzzati ha raccolto 156 testi, tra racconti, meditazioni, poemetti in prosa e invenzioni fantastiche. Prendendo lo spunto da questo volume, Giulio Nascimbeni intervisterà Dino Buzzati in «Segnalibro» di stasera (ore 19,15, primo canale).

La trasmissione, in cui si parlerà anche di Margherita Hack, autrice de *L'Universo*, si conclude con la presentazione di due libri su Milano. Il primo è *Milano amorosa*, di Eligio Possenti, che ripropone la vita sentimentale della Milano ottocentesca attraverso i ritratti di dieci donne. Il secondo volume è *Milano canta e vive*, di Aurelio Carobbio, il quale ha tracciato un ritratto della città attraverso le canzoni e i proverbi. Presenta Claudia Giannotti. Regia di Enzo Convalli.

programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio, ore 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23. — Ore 6,35: Corso di lingua francese; 8,35: Fiera musicale; 10,30: L'Antenna; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Aria di casa nostra; 11,30: Georges Auric; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Zig-Zag; 13,25-14: Musica dal palcoscenico; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Taccuino musicale; 15,30: I nostri successi; 15,45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Il topo in discoteca; 17,25: L'Opéra-ballet; 18: Padiglione Italia; 18,10: L'adattamento dei giovani all'Università; 18,30: Concerto del duo pianistico Gino Gorini-Sergio Lorenzi; 19,10: Cronache del lavoro italiano; 19,20: Gente del nostro tempo; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,30: Concorso internazionale di canto Giuseppe Verdi.

SECONDO

Giornale radio, ore 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30. — Ore 7,35: Musiche del mattino; 8,35: Canta Fausto Cigliano; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Buongiorno Milord, 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,35: Piccolissimo, 11,40: Radiotelefortuna 1964; 11,45: Il portacanzoni; 12-12,20: Itinerario romantico; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Novità discografiche; 15: Momento musicale; 15,15: Ruote e motori; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Il mondo dell'operetta; 17: I vecchi amici dei 78 giri; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Radiosalotto; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Dischi dell'ultima ora; 20,35: La polizia scientifica in Italia; 21: Pagine di musica; 21,35: Musica nella sera.

TERZO

Ore 18,30: La Rassegna. Cultura russa; 18,45: Riccardo Nielsen. 19: L'emigrazione e gli emigranti nell'ultimo secolo. 19,30: Concerto di ogni sera. Hector Berlioz, Robert Schumann, Arthur Honegger. 20,30: Rivista delle riviste. 20,40: Franz Joseph Haydn; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Ritratto di Luigi Dallapiccola; 22,20: La scuola e l'azione culturale della nuova Tunisia; 23: Ludwig van Beethoven.

primo canale

8,30 Telescuola	
17,30 La TV dei ragazzi	«L'isola del tesoro» di R. L. Stevenson. Adattamento e regia di A. G. Majano (III)
18,30 Corso	di istruzione popolare
19,00 Telegiornale	della sera (1ª edizione)
19,15 Segnalibro	settimanale di attualità editoriale
19,45 TV degli agricoltori	
20,15 Telegiornale sport	
20,30 Telegiornale	della sera (2ª edizione)
21,00 Un caso di coscienza	della serie «Vivere insieme». Con Bianca Toccafondi, Paolo Carlini. Regia di M. Sartarelli
22,15 Cinema d'oggi	
23,00 Telegiornale	della notte

secondo canale

21,00 Telegiornale	e segnale orario
21,15 Italia di Giolitti	di Italo De Feo. Regia di Giuliano Tomei
22,15 Concorso	internazionale di canto Giuseppe Verdi
22,45 Giovedì sport	segue: Notte sport

Bianca Toccafondi: la vedremo stasera in «Un caso di coscienza» (1° canale, ore 21)